

# Una finestra sull'Arte: Umberto Boccioni

[informareonline.com/una-finestra-sullarte-umberto-boccioni/](http://informareonline.com/una-finestra-sullarte-umberto-boccioni/)

June 25, 2020



***Una vita fulminante, all'insegna del viaggio, della scoperta, della sperimentazione, dell'intuizione geniale".***

**Care lettrici e cari lettori,**

sperando di farvi cosa gradita, sono lieto di presentarvi una delle personalità più rilevanti del movimento futurista italiano, **Umberto Boccioni**.

**Nato a Reggio Calabria nel 1882**, trascorre l'infanzia a Forlì, Genova e Padova poiché la famiglia è costretta a seguire gli spostamenti del padre, impiegato prefettizio. A sedici anni lascia la famiglia perché ostacolato nel suo interesse per la pittura. Si rifugia presso una zia a Roma, dove può seguire i corsi all'Accademia di Belle Arti.

**Nel 1900 conosce Gino Severini, uno dei massimi esponenti del divisionismo**, con cui inizia a frequentare lo studio di Giacomo Balla, quello che sarà poi il suo maestro che lo introdurrà al divisionismo ovvero *il movimento pittorico italiano sviluppatosi a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento e caratterizzato da aspetti tecnici come la scomposizione e composizione dell'immagine in mille filamenti luminosi, l'uso di una fitta rete di pennellate di colori lunghe e filamentose*

*sovrapposte, l'accostamento di colori puri sulla tela (non mischiati sulla tavolozza) per ottenere la massima luminosità e un'immagine vivida e vibrante. **Il movimento nacque ufficialmente nel 1891**, quando le prime opere divisioniste vennero esposte all'esposizione Triennale di Brera.*

**Nel 1902** Boccioni compie un viaggio a Parigi e poi in Russia nel 1904.

**Verso gli anni 1905-1906**, mentre lavorava come illustratore, **nasce il suo interesse per i pittori** della corrente del divisionismo italiano, **Previati e Segantini**, la cui pittura influisce sulla sua formazione pittorica.

**Nel 1908, l'artista si stabilisce a Milano con la madre e la sorella**, dove ha i primi contatti con il nucleo fondatore del futurismo, **in particolare la sua guida spirituale, il poeta Filippo Tommaso Marinetti**

**In questo dipinto del 1909**, Boccioni concentra la sua attenzione sul carattere dinamico della vita urbana.

**Officine a Porta Romana**, olio su tela, cm 145x 75 cm, **Milano, Gallerie d'Italia.**

L'utilizzo della tecnica divisionista **conferisce all'immagine un notevole dinamismo.**

**Il 20 febbraio del 1909, Marinetti pubblica sul quotidiano parigino "Le Figaro" il "Manifesto del Futurismo".**

**Marinetti dichiara, con enfasi sul Manifesto futurista**, nel 1909, che " *un'auto da corsa, un'auto ruggente ...è più bella della Vittoria alata della Nike di Samotracia*", massimo ideale di bellezza occidentale.

**Con questa pubblicazione Marinetti celebra** l'età industriale, la velocità, l'amore del pericolo, e la sfrenata energia della fabbrica, del cantiere, della locomotiva e dell'aeroplano.

**Umberto Boccioni** ne viene a conoscenza e ne rimane entusiasta.

**Boccioni contribuì come pittore, scultore e teorico al movimento d'avanguardia italiano promosso da Marinetti.**

**L'artista sottoscrive il Manifesto dei pittori futuristi** e partecipa alle mostre futuriste. **Il Manifesto sviluppa una serie di proposte:** rifiuto indiscriminato della vecchia cultura, identificata nel mondo delle accademie e dei musei; esaltazione della vita come energia, della velocità, del dinamismo simboleggiato dai nuovi mostri tecnologici (automobili, aeroplani, ecc.), della **guerra "sola igiene del mondo"**. **I futuristi forniscono la loro adesione al fascismo.**

**Boccioni, tuttavia, si distingue dai suoi colleghi e amici**, sia per le sue convinzioni socialiste, sia per l'atteggiamento profondamente analitico nell'elaborazione della sua pittura.

**I pittori che aderiscono al gruppo futurista sono: Umberto Boccioni (1882-1916)**, Carlo Carrà (1881 – 1966) e Luigi Russolo (1885 – 1947) che con Giacomo Balla (1871-1958) e con Gino Severini (1883-1966). A questi si unì successivamente l'architetto Antonio Sant'Elia.

**Il Futurismo fu un movimento essenzialmente italiano e patriottico.** Come dice il nome stesso, **questo movimento intendeva ribellarsi ai modelli e agli ideali del passato**, sfociando in una violenta polemica contro l'arte accademica. Era quindi necessario elaborare un'arte in grado di esprimere la vita frenetica della metropoli moderna. Un'arte che possa ispirarsi alla *velocità* alle sensazioni che tale *dinamismo* produce, moltiplicando i ritmi, deformando gli oggetti, permettendo visioni simultanee. **Un'arte che si ispiri alla macchina, strumento di progresso. Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido.**

**Ma il desiderio di innovazione dei futuristi va ancora più in là:** oltre a forme artistiche per la rappresentazione del tempo e del movimento, essi intendevano trovare il modo di rendere graficamente anche i rumori.

**Quindi, l'esaltazione dei futuristi per i moderni rumori dei motori si esprime anche musicalmente:** gli artisti organizzavano infatti "concerti rumorosi" e componevano musiche per macchine.

**Tra i futuristi Umberto Boccioni rappresenta senz'altro la personalità più rilevante. Boccioni fu anche uno dei teorici della pittura futurista:** elaborò il "*Manifesto della pittura futurista*" che, **nel febbraio del 1910**, fa sottoscrivere agli amici e colleghi Gino Severini, Giacomo Balla, Carlo Carrà e Luigi Russolo.

La "*pittura futurista*", proclama il manifesto, **deve esprimere** il "*dinamismo universale*" come sensazione dinamica e la struttura essenziale dei corpi resi immateriali dal moto e dalla luce.

**L'11 aprile dello stesso anno esce il Manifesto tecnico della pittura futurista** dove si puntualizza il carattere dinamico dell'arte inserito nella realtà contemporanea. **La base linguistica su cui elaborare tale pittura** è costituita dal divisionismo di Segantini, Previati, e Pellizza da Volpedo.

**I pittori si sforzavano di riunire diverse impressioni in una sola immagine, come una foto con un tempo di esposizione prolungato.**

Un cane che corre viene rappresentato con dodici gambe, e la mano di un violinista con una moltitudine di dita vorticanti. **I loro quadri esprimevano anche un grande entusiasmo nei confronti delle innovazioni tecnologiche e**, come si deduce dal nome di questo movimento, **una grande fiducia nel futuro.**

**Il nucleo della poetica di Boccioni è espresso nella sua grande opera del 1910, “La città che sale”,** (olio su tela, cm 199,3 x 301 cm, Museum of Modern Art di New York). Il dipinto allude a un avvenimento reale, un cantiere alla periferia di Milano.

**Questo dipinto è il primo e grandioso capolavoro con cui l’**”anima avventurosa e inquieta” di Umberto Boccioni, **come lo definiva Marinetti**, presentò al mondo la pittura futurista , di cui fu uno degli ideatori.

**Originariamente l’opera era stata chiamata “*Il lavoro*”** e assunse il titolo attuale al momento in cui fu presentata alla prima mostra di pittura futurista, alla Galleria Bernheim-Jeune di Parigi.

**Realizzato con vibranti tocchi di colore d’ispirazione divisionista, questo dipinto ”manifesto”** sintetizza la crescita turbinosa della città industriale, il dinamismo , la velocità e **l’energia rappresentata nella grande massa del cavallo**, arcuato in un’enorme tensione.

**Per Boccioni doveva essere un simbolo innalzato alla vita moderna.**

**In tre opere del 1910, “*Rissa in galleria*”, la “*Baruffa*”, la “*Retata*” il dinamismo di Boccioni è sviluppato nel tema dello scontro tra la folla e la polizia**, fatto assai frequente in questo periodo di fermenti sociali.

In tali opere la materia pittorica si fa luce pulsante nel colore puro.

**“Rissa in galleria”, 1910, Pinacoteca di Brera, Milano**

**In questo dipinto Boccioni coniuga**, nel colore puro, *divisionismo* ed *espressionismo*.

**“Retata”, 1910**

**“Baruffa”, 1911, olio su tela, cm 50,5×50,5 cm,**

**Museum of Modern Art di New York**

**Nel 1911 Boccioni, con Carrà, compie un viaggio a Parigi** dove può vedere le opere dei cubisti. A tale periodo risale il grande dipinto **“La risata in galleria”** (olio su tela, 110,2 x 145,4 cm, Museum of Modern Art, New York), sfregiato da uno sconosciuto nel corso della Mostra d’Arte Libera e ridipinto dopo il viaggio a Parigi.

Un pilastro importante della sua poetica pittorica è la **“simultaneità”** ovvero la possibilità di generare visioni multiple, di rendere nello stesso momento ciò che è vicino e ciò che è lontano, ciò che è appena passato, ciò che è presente e che si smaterializza per proiettarsi nel futuro.

**L’entusiasmo nei confronti della tecnica e della velocità** si manifesta in questo

quadro in qualità di celebrazione della produttività. Agli occhi dei futuristi, gli uomini sembravano ormai in possesso dei mezzi necessari a cambiare attivamente il volto del mondo.

**“La strada entra nella casa”**, 1911, olio su tela, cm70x75cm, **Sprengel Museum, Hannover**

**Questo quadro di Boccioni è pervaso da un dinamismo dirompente**, sembra quasi che l'energia degli operai intenti negli scavi edili preme sulle pareti degli edifici. **Spostando e facendo ruotare gli assi, Boccioni crea un apparente accavallamento di diverse prospettive.** Spazio e architettura si frantumano e, in una movimentata struttura di schegge dalla forma particolarmente aguzza, tendono a scindersi.

**La figura della madre ha un ruolo importante** non solo nella vita ma anche nell'arte di Boccioni. **L'artista continua a raffigurala nei suoi dipinti fino alla morte**, eleggendola a simbolo universale di vita e di energia.

**“Materia”**, 1912-1913, olio su tela, cm 226×350 cm, appartiene alla collezione di **Gianni Mattioli, Milano.**

**Questo è il ritratto più famoso, opera chiave della sua produzione futurista.** Dal punto di vista formale l'opera si caratterizza per l'applicazione dei principi della scomposizione e della compenetrazione dei piani colorati.

**L'11 aprile 1912 Boccioni stilò il “*Manifesto tecnico della scultura futurista*”** in cui espresse le proprie convinzioni in merito allo sviluppo di un'opera d'arte plastica. **Questo bronzo costituisce una delle opere più importanti del maggiore rappresentante del Futurismo.** Secondo Boccioni è possibile trasferire le idee di movimento, velocità, espansione e simultaneità nella materia tridimensionale.

Protagonista è ancora il dinamismo.

**“Forme uniche nella continuità dello spazio”**, 1913, cm111x 88,5cm, Museum of Modern Art, New York

**La grande scultura di bronzo “*Forme uniche della continuità nello spazio*”**, rappresenta un uomo volitivo e coraggioso, impegnato in una corsa verso il futuro. **Questo dipinto del 1907 era riconosciuto inizialmente come il “*Ritratto dello scultore Brocchi*”.** Lo scorcio cittadino sullo sfondo (forse Padova) è ottenuto per mezzo di piccole pennellate dai colori caldi e vibranti e utilizzando la tecnica divisionista della scomposizione della luce e del colore.

**“Ritratto di scultore”**, olio su tela, **collezione privata.**

Quest'opera di Boccioni può essere considerata **la sintesi delle sue prime ricerche divisioniste** che si basano su un accurato studio scientifico dei meccanismi della luce e sulla divisione del colore.

**Risale al 1908** questo quadro dal titolo "**Il romanzo di una cucitrice**", (olio su tela, Collezione Barilla, Parma)

**La composizione è ancora legata alle prime esperienze divisioniste** e mostra come Boccioni abbia seguito attentamente la lezione dei due esponenti più rappresentativi della corrente del divisionismo italiano: **Pellizza da Volpedo e di Gaetano Previati.**

**Le tre donne effigiate in questa grande tela rappresentano per Boccioni le tre donne della sua vita** e precisamente, la madre ( Cecilia Forlani), la sorella Amalia e, in posizione centrale e arretrata, la modella-amante Ines.

**"Tre donne"**, 1910, olio su tela, cm 180 x 132 cm, **Banca Commerciale, Milano**

**"Elasticità"**, 1912, olio su tela, **Milano, Civico Museo d'Arte**

**L'intera composizione**, in cui predominano le linee curve e i toni accesi, è percorsa da un'energia interiore che si sprigiona verso l'esterno fino a coinvolgere quasi lo spettatore stesso.

**Nel 1914-15 Boccioni** si allontana progressivamente dalle concezioni futuristiche, continuando tuttavia a partecipare all'attività del movimento e collaborando alla rivista letteraria italiana "*Lacerba*", fondata a Firenze nel 1913 da Giovanni Papini e Ardengo Soffici.

**Nel 1915 Boccioni si arruola volontario nel battaglione ciclisti**; un anno dopo, a Sorte, vicino Verona, **cadendo da cavallo durante un'esercitazione, muore.** Una morte tanto prematura quanto assurda.

**Dopo la tragica morte di Boccioni**, Severini ritorna alla figurazione, Carrà sfocia nella Metafisica e Balla giunge a una totale astrazione geometrica.

**Gino Severini ha scritto** "*E 'stato un grande colpo di fortuna per noi per incontrare un uomo, la cui direzione è stata decisiva di tutte le nostre carriere.*"

**N.B. Le foto sono state attinte da internet a scopo puramente didattico-illustrativo.**

di **Mattia Fiore**